

Davanti al presepe risuona una domanda: tu cosa attendi?

Possiamo prepararci al Natale anche col fare il presepe e poi sostando davanti alla culla vuota, possiamo domandarci cosa attendiamo, cosa speriamo, cosa vogliamo per questo Natale.

Come vivere l'attesa del Natale in un anno così particolare? Come possiamo non perdere di vista l'evento dominante: la nascita di Gesù? I primi a sapere della nascita di Gesù sono i pastori, gente forte, temprata dalla vita e dal lavoro ma socialmente sottostimata. Perché Dio sceglie i pastori? All'origine dell'Incarnazione di Dio c'è una scelta *l'umiltà*. Dio si rivela a chi ha il cuore semplice, a chi si fida ed è capace di stupirsi.

Fiducia, stupore, umiltà, salvezza sono concetti poco presenti nella educazione domestica. Non sempre Dio trova cuori disponibili, cuori che lo cercano. I pastori hanno creduto all'angelo che gli ha annunciato la nascita del Salvatore: quanti adulti oggi credono che la salvezza viene da Dio e non piuttosto dalla loro capacità imprenditoriale, gestionale, organizzativa e scaltra? Un genitore con questo stile di vita quale fede pensa di trasmettere?

In questo tempo di crisi il presepe si rivela ancora come una scelta formativa importante. La conversazione tra genitori e figli mentre insieme si realizza il presepe può diventare un'occasione di confronto e di annuncio di fede.

Avere in casa uno spazio in cui allestire un presepe che sia quanto più fedele alla realtà. Ripercorrere usi e costumi del tempo di Gesù può diventare una salutare provocazione per ripensare alla propria fede, un invito silenzioso a meditare sul senso di quella **culla vuota**. Davanti al presepe e nella discrezione della propria casa risuona silenziosa la domanda: cosa attendi? Chi attendi? Cosa desideri dalla vita? Chi può riempire i vuoti della tua vita, chi può sanare le tue paure?

Accanto al presepe, ci mettete il libro dei Vangeli dell'infanzia (i primi due capitoli del Vangelo di Matteo e Luca), l'invito a sostare davanti alla grotta diventerà anche un invito a familiarizzare con la Parola di Dio e l'attesa del Natale diventerà un'occasione per imparare a mettersi in ascolto, serve far parlare la Parola di Dio, invocare lo Spirito Santo e leggere qualche versetto del Vangelo, questo creerà le condizioni per attualizzare il mistero della notte di Betlemme.

Così il presepe non sarà una fredda rappresentazione, ma una eloquente provocazione per i figli, quando in casa si accoglie sul serio Gesù, inizia davvero una storia nuova.

Il Natale dona all'umanità la speranza che è possibile ricominciare proprio da un bambino. Una verità come questa non può restare nascosta.

In questo tempo dove siamo disorientati, coinvolti e stravolti da questa pandemia, possiamo interpretare la storia e leggerla con gli occhi di Dio, comprendere questo momento senza sentirsi abbandonati da Lui.

Rinnoviamo la nostra fiducia in Dio e nel preparare il presepe prendiamo consapevolezza che vogliamo preparare la casa -il nostro cuore- al Gesù che nasce per noi.